

RASSEGNA STAMPA

del

03/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-08-2011 al 03-08-2011

02-08-2011 Il Giornale della Protezione Civile Stromboli, colata lavica: stato di criticità elevata	1
03-08-2011 La Nuova Sardegna sparisce, ritrovato dopo 12 ore - elia sanna	2
03-08-2011 La Nuova Sardegna i campeggiatori rifiutano di andarsene	3
02-08-2011 La Sicilia Caditoie otturate, rischio pioggia	4
02-08-2011 La Sicilia Una beffa per Lipari non ci sono i soldi per aprire le spiagge	5
02-08-2011 La Sicilia Vertice in Prefettura tra il viceprefetto Diomede e la Protezione Civile	7
02-08-2011 La Sicilia Tragedia del mare Posto in 7 cimiteri per 19 immigrati	8
02-08-2011 La Sicilia riposto	9
02-08-2011 La Sicilia Volontari spengono le fiamme	10
02-08-2011 La Sicilia San Leon rinuncia alle ricerche petrolifere Tra Capo Boeo e l'isola di Favignana.	11
02-08-2011 La Sicilia immigrazione la tragedia	12
02-08-2011 La Sicilia Costone a rischio da un anno la Provincia non interviene	13
02-08-2011 La Sicilia le tre spiagge off-limits	14
02-08-2011 La Sicilia Forte vento e due incendi in poche ore	15
03-08-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Montevecchio LEGAMBIENTE: INCENDI IN CALO	16
03-08-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Santa Teresa TURISTI COME PROFUGHI	17

Stromboli, colata lavica: stato di criticità elevata

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Stromboli, colata lavica: stato di criticità elevata"

Data: **03/08/2011**

[Indietro](#)

Stromboli, colata lavica: stato di criticità elevata

La colata è partita dall'area sommitale del vulcano: nella notte il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di elevata criticità

Martedì 2 Agosto 2011 - Dal territorio -

Questa notte le reti di monitoraggio attive sullo Stromboli hanno osservato una colata di lava sull'area sommitale del vulcano: materiale incandescente è fuoriuscito dal cratere settentrionale, iniziando poi a fluire lentamente lungo la Sciara del Fuoco. Come spiega il Dipartimento della Protezione Civile, la colata è stata seguita dal rotolamento di grossi blocchi e dalla formazione di due lingue di materiale incandescente: una delle due, quella più settentrionale e di minore entità si è raffreddata velocemente; l'altra ha continuato invece a scorrere lentamente verso il mare.

Subito sul posto il personale del Coa - Centro Operativo Avanzato - di Stromboli, al fine di osservare il fenomeno e seguirne l'evoluzione, il tutto in costante raccordo con la stazione dei Carabinieri di Stromboli, della Capitaneria di Porto, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato della Regione Sicilia.

Intanto, mentre continua l'attività di vigilanza, durante la notte il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di "criticità elevata" per l'area sommitale del vulcano.

Redazione

U²

sparisce, ritrovato dopo 12 ore - elia sanna

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 03/08/2011

Indietro

- Oristano

Sparisce, ritrovato dopo 12 ore

Assessore di Uras era in stato confusionale alle terme di Sardara

ELIA SANNA

URAS. In stato confusionale, ma sano e salvo. Dopo oltre mezza giornata i soccorsi hanno rintracciato Antonio Corrias, 46 anni, l'assessore del Comune di Uras scomparso la notte tra lunedì e martedì. È stata una pattuglia della protezione civile "Volontari del soccorso Monte Arci" ad individuarlo ieri sera, poco dopo le 18, nella zona di Santa Maria Acquas a Sardara.

Antonio Corrias era seduto su un muretto nella zona delle vecchie terme quando è stato avvistato dai volontari della protezione civile. Mezz'ora dopo il suo ritrovamento era già in ambulanza diretto al pronto soccorso dell'ospedale di Oristano. «È provato alquanto dalla nottata trascorsa lontano da casa ma sta bene - ha dichiarato il sindaco Gerardo Casciu -. Ho avuto modo di vederlo subito dopo il ritrovamento, era ancora in stato confusionale, ma mi ha riconosciuto. Non sappiamo ancora cosa sia accaduto ma qualcosa deve averlo sconvolto tra sabato e domenica scorsa. Poi lunedì notte non è rientrato a casa - ha aggiunto il sindaco Casciu - e con i familiari si è deciso di dare l'allarme».

La moglie ha potuto riabbracciarlo prima del suo arrivo all'ospedale, dov'è stato tenuto in osservazione. Forse già oggi si potrà sapere di più su quanto è accaduto. L'allarme era stato lanciato nel cuore della notte, ma solo alle prime luci dell'alba è stata mobilitata una vera e propria task force. Decine di carabinieri, poliziotti, forestali e volontari, tra cui la Croce rossa, si sono messi sulle sue tracce. Aveva lasciato la sua abitazione lunedì pomeriggio a bordo del fuoristrada. Ma lunedì sera a casa non era rientrato. Dopo una notte di ansia e preoccupazione sono scattate le ricerche. Insieme alle forze dell'ordine c'erano tanti paesani di Antonio Corrias, con in testa il sindaco e suo amico Gerardo Casciu. Le prime ricerche sono state estese sul versante sud del Monte Arci, una zona che l'assessore conosce bene. Nemmeno con l'ausilio degli elicotteri però è stato possibile individuarlo. In mattinata si è quindi svolto un vertice in prefettura per il coordinamento delle forze dell'ordine che alla fine ha dato i suoi frutti.

Antonio Corrias è stato eletto nel 2007 quando era entrato a far parte della giunta. Gerardo Casciu l'aveva chiamato a guidare i lavori pubblici e l'urbanistica. Geometra, è socio da molti anni della società Mediterranea progetti che si occupa di servizi di ingegneria integrata.

U²

i campeggiatori rifiutano di andarsene

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 03/08/2011

Indietro

Porto Pozzo. L'ordine di sgombero del Comune

I campeggiatori rifiutano di andarsene

SANTA TERESA. Ciabattine e costume da bagno. I difensori del Camping Arcobaleno hanno un aspetto mansueto ma uno spirito guerriero. Per la vacanza in tenda di 400 turisti parte il conto alla rovescia. L'ordine di sgombero del campeggio di Porto Pozzo è esecutivo. I vacanzieri hanno una manciata di ore per smontare le tende. Il resort per campeggiatori sorge su un'area a rischio idrogeologico. Va chiuso. Ma nessun all'Arcobaleno vuole abbandonare la tenda. L'arrivo dei vigili urbani è atteso da un momento all'altro. La situazione del camping ha una trama complicata. Centinaia di turisti rivendicano il diritto alla vacanza. Hanno inviato una lettera alla Procura e al prefetto in cui chiedono un intervento e annunciano una class action contro il Comune. L'amministrazione deve far rispettare la legge e garantire la sicurezza. Il privato è pronto a dimostrare che il rischio idrogeologico è minimo. Porto Pozzo è in allarme perché la chiusura avrebbe gravi conseguenze economiche. «Il percorso amministrativo è irrevocabile - dichiara il sindaco Stefano Pisciotto -. Capisco la delicatezza della situazione. Ma il proprietario ha avuto più di due settimane per liberare il camping. Invece di farlo ha alloggiato altre persone. Fino a oggi non è mai successo nulla. Ma di fronte a una sola remota possibilità di rischio per le persone è mio dovere garantire la sicurezza». (se.lu.)

Caditoie otturate, rischio pioggia

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

Caditoie otturate, rischio pioggia

Oggi nel Municipio di Giarre il vertice dei sindaci dei 5 Comuni interessati dal fenomeno

Martedì 02 Agosto 2011 Catania (Provincia), e-mail print

La sabbia nera dell'Etna ha coperto anche l'area del porto turistico di Riposto

(Foto Di Guardo) L'emergenza cenere vulcanica è stata al centro di una riunione tenutasi ieri mattina nell'Ufficio tecnico comunale tra l'assessore ai Lavori pubblici, Orazio Scuderi, la dirigente dell'area Lavori pubblici, ing. Pina Leonardi, e personale dello stesso ufficio. Il sindaco e assessore alla Protezione civile, Teresa Sodano, è decisa a chiedere un incontro con il Prefetto per affrontare la problematica. Intanto oggi alle 18.30 in Municipio avrà luogo un vertice operativo, al quale parteciperanno i sindaci dei Comuni colpiti dalla calamità naturale della cenere vulcanica (Giarre, Riposto, Milo, S.Alfio e Mascali). Al centro della riunione le azioni da intraprendere per gestire l'emergenza.

«Insieme al Comune di Riposto - ha affermato Sodano - chiederemo che venga convocata in tempi brevi una riunione con il Prefetto di Catania per informarlo della gravità della situazione, coordinare gli interventi che si rendono necessari con la massima urgenza e chiedere la necessaria assistenza economica per gestire l'emergenza». La situazione nelle due cittadine è critica: la cenere vulcanica è dappertutto, innumerevoli sacchetti e mucchi di sabbia sono stati creati dagli abitanti e attendono di essere rimossi. Così come avvenne con la sabbia vulcanica del 2002, inevitabilmente, data l'enorme quantità di cenere caduta, si occluderanno le caditoie stradali per il deflusso delle acque meteoriche e si paventa il rischio allagamenti in occasione di temporali. E questo a Giarre è un rischio serio, pensando all'alluvione del 1995.

Appena qualche mese fa era iniziata, su iniziativa dell'assessore Scuderi, l'opera di bonifica delle caditoie dalla sabbia vulcanica del 2002. Adesso siamo a punto e a capo, se non peggio.

È cosciente di tutto ciò l'assessore Scuderi che, insieme all'ing. Leonardi, ha reiterato la richiesta alla Regione per il riconoscimento dello stato di calamità. «La necessità di un incontro in Prefettura e il conseguente coinvolgimento del Dipartimento regionale di Protezione civile - ha detto - è imposto dal fatto che un eventuale mutamento delle condizioni meteo potrebbe determinare seri rischi. Infatti, le eventuali acque meteoriche potrebbero trasportare la sabbia vulcanica all'interno delle caditoie, intasando i sottoservizi con conseguente sversamento dell'acqua sulle strade. A breve solleciterò un incontro con i funzionari del Dipartimento regionale della Protezione civile, affinché venga effettuato un monitoraggio del territorio al fine della quantificazione dei danni subiti». Cinque squadre sono già all'opera. Il sindaco integrerà la propria ordinanza che dispone gli interventi straordinari di pulizia inserendo anche anche S. Maria la Strada che, stavolta, non è stata risparmiata dalla cenere. «Etna permettendo - ha detto l'assessore Scuderi - è mia intenzione liberare la città dalla sabbia vulcanica nel più breve tempo possibile».

Maria Gabriella Leonardi

02/08/2011

Una beffa per Lipari non ci sono i soldi per aprire le spiagge

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

Una beffa per Lipari

non ci sono i soldi

per aprire le spiagge

Martedì 02 Agosto 2011 Il Fatto, e-mail print

Giuseppe Bonaccorsi

nostro inviato

Lipari. Il governo risponde «picche». «Non ci sono fondi per mettere in sicurezza le spiagge di Lipari». La notizia è di qualche giorno fa. Il sindaco dell'isola capoluogo e di altre 5 isole dell'arcipelago, Mariano Bruno (Pdl), ha ricevuto la notizia dalla Protezione civile alla quale si era rivolto nuovamente per chiedere lo stanziamento dei fondi necessari per riaprire Praia Vinci, Vallemuria e parte di Capo Rosso, tre tra le spiagge più belle di Lipari, chiuse dopo il terremoto del 16 agosto scorso per le decisioni prese dall'arrivo in massa sull'isola di politici e responsabili della Protezione civile. A distanza di un anno da quel sisma i responsabili della Protezione civile sono stati ancora più chiari di prima e hanno allargato le braccia davanti alle richieste del sindaco che ammontano a due milioni: «I finanziamenti a disposizione sono limitati e poi ci sono da considerare anche gli ultimi tagli della manovra. Bisogna operare con fondi limitati e quindi per le spiagge dell'arcipelago non c'è nulla da fare».

Lipari anche in questo agosto che si annuncia da «tutto esaurito» dovrà fare a meno di metà litorale. Vietato sbarcare nelle zone a rischio, multe salatissime soprattutto ai barcaioli locali che saranno sorpresi sulla battigia. Si parla di duemila euro a verbale e davanti a queste cifre nessuno si sogna di portarti a riva.

Vabbè la sicurezza, che è però la norma basilare quando si parla di turismo, ma è possibile che un arcipelago che vive grazie ai visitatori debba convivere con problemi del genere che durano anni senza che nessuno se ne occupi? Il sindaco, certo, davanti a una situazione simile non può rischiare che succeda qualcosa ai bagnanti. E ha pienamente ragione a vietare l'approdo sulle località a rischio. Quindi rinnova l'ordinanza e vieta lo sbarco. Comunque i turisti arrivano lo stesso alle Isole Eolie e i vip non mancano anche se molti «avvistamenti» forse sono frutto più della fantasia eoliana visto che poi molti di queste «very important person» realmente nessuno li vede a passeggio. Comunque i nomi degli avvistati sono da anni sempre i soliti: in navigazione nell'arcipelago ci sarebbero volti noti della moda, da Naomi Campbell a Giorgio Armani, della musica con in prima fila Sting e del jet set, con Briatore e signora Gregoraci.

I politici non mancano e ne arrivano sempre di più. Di casa alle Eolie il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che la prossima settimana sbarcherà a Stromboli come ogni anno accolto dal sindaco Mariano Bruno. Sull'arrivo di Napolitano sull'isola vulcanica c'è anche una storia che circola tra i locali ed è quella che racconta l'accoglienza riservata molti anni fa dal sindaco Mariano Bruno al presidente. Napolitano era appena sceso dall'aliscafo quando il sindaco gli si presentò davanti con tanto di fascia tricolore. Il presidente vedendolo sul molo così bardato gli disse: «Si levi quella fascia... Io qui sono un normale cittadino che viene in vacanza...». Da allora Mariano Bruno ha sempre puntualmente accolto il presidente, ma la fascia non l'ha più indossata.

Alle Eolie comunque non sono soltanto le spiagge chiuse a creare problemi. Si prenda il caso del pontile di attracco delle navi che da sette mesi è interdetto perché pericolante. Siamo in un periodo di grandi arrivi e le navi spesso sono costrette ad attendere in rada che l'altro mezzo già approdato finisca di svolgere le operazioni di sbarco. «Il sindaco - commentano alcuni commercianti locali - avrebbe dovuto già fare il diavolo a quattro con il governo per ottenere i fondi perché qui stiamo parlando anche di sicurezza. E invece no. Il Comune e le altre autorità si sono limitate a transennare l'area e così sia».

Una beffa per Lipari non ci sono i soldi per aprire le spiagge

Altro problema è quello del risanamento di uno dei litorali più belli dell'isola, quello delle spiagge bianche che ha un mare turchese da fare invidia ai Caraibi. Sono decenni che si parla di bonifica del territorio, ma nessuno la fa mai nonostante siano state emanate numerose ordinanze di pericolo e si verifichino continui crolli in mare di antichi e arrugginiti pontili per il trasporto della pomice. Così se uno va ad esempio sulla spiaggia di Porticello non è raro scorgere sul pontile arrugginito e sequestrato da 5 anni giovani che fanno tuffi pericolosissimi o persone che si limitano a passeggiare lungo la struttura arrugginita senza che nessuno provveda a chiuderla a dovere. E' tutto aperto e intorno ci sono inoltre cataste di materiale di risulta. Paradossale poi il caso di Acquacalda, una delle due spiagge di Lipari con Canneto che quest'anno ha ottenuto la bandiera blu. Alcuni anni fa a causa della forza del mare si adagiò su se stesso il vecchio pontile arrugginito che si trova a pochi metri dalla battigia. Finalmente l'anno scorso il Comune era riuscito ad avviare i lavori per la sua rimozione, ma l'azienda proprietaria della cava di pomice chiusa da anni ha fatto ricorso adducendo che il ferro del pontile era di sua proprietà e quindi non doveva essere dato a nessuno. Così i lavori si sono fermati e di fronte alla spiaggia fa ancora oggi bella mostra un mostro di ferro che prima o poi precipiterà in mare, si spera non nel periodo di grande affluenza turistica perché altrimenti...

Le Eolie sono patrimonio dell'Unesco e quindi qualsiasi decisione ambientale rischia di ritorcersi contro le stesse sette perle. A Lipari da qualche mese è esploso anche il caso del depuratore che sta dividendo le forze politiche e i cittadini. Nel Prg la realizzazione di alcune vasche di accumulo dei liquami era prevista in località «Case di fuori» proprio sotto il Monterosa. Recentemente, però, il progetto è stato modificato e le vasche sono state spostate a Canneto, spiaggia che quest'anno ha preso - come detto - anche la bandiera blu. Il sindaco davanti alle proteste ha annunciato che le vasche saranno spostate da Canneto, ma il depuratore rimarrà vicino alla frazione. «Ci chiediamo - spiega Antonino Giardina, presidente dell'associazione "Per Canneto" - come sia possibile prevedere alcune vasche di accumulo dei liquami proprio qui in una delle poche spiagge dell'isola. Questo significa uccidere il turismo. Oggi - continua Giardina - il sindaco Bruno ha detto che le vasche non saranno più realizzate a Canneto. Bene, è un primo passo ma noi prima vogliamo vedere il progetto di modifica. Per intanto la nostra protesta non si ferma».

Le proteste alle Eolie sono tante. Come quelle che riguardano i trasporti. La Siremar arranca e gli abitanti si lamentano: «Non c'è sicurezza e continuità nei trasporti - continua Giardina. - Quest'anno addirittura è andata peggio. Abbiamo avuto diverse disdette perché non si riesce più a prenotare on line i viaggi e molti hanno preferito optare per altri lidi per paura di restare a terra».

Le lamentele riguardano anche la vecchia nave che fa la spola con Napoli: «In piena stagione dobbiamo convivere con la riduzione delle corse e con un traghetto che avrebbe anche diverse noie con uno dei motori. Ma come si fa a fare turismo in questo stato? E poi - continua Giardina - che fine ha fatto la nave veloce Isola di Stromboli. Perché mandarla in cantiere proprio in prossimità dell'estate?».

In questo contesto di totale confusione si innesta anche il problema dei barconi carichi di turisti che ogni giorno sbarcano sulle isole centinaia di persone. L'anno scorso il sindaco Mariano Bruno aveva emesso una ordinanza che limitava nelle isole di Stromboli e Panarea lo sbarco di turisti dai barconi. Ne potevano sbarcare un numero non superiore a 500 per volta. Il sindaco, però ha dovuto fare marcia indietro perché uno dei titolari delle compagnie ha fatto ricorso e il Tar gli ha dato ragione. «Così - spiega oggi Mariano Bruno - mi sono dovuto fermare. Ogni giorno all'imbrunire il molo di Stromboli è invaso da oltre un migliaio di turisti che attendono di risalire nei barconi per tornare a destinazione. Visto che si tratta di un'isola con un vulcano attivo, mi chiedo: ma se si dovesse intervenire d'urgenza cosa accadrebbe?».

Da questa piccola carrellata di problemi si evince che sì le sette perle sono un'oasi incontaminata, ma i troppi inconvenienti rischiano di aggravare il già precario equilibrio quando si presenta puntuale il grande esodo di agosto. Problemi tra l'altro che si presentano puntuali già a Milazzo, quindi ancor prima di imbarcarsi. Quale sala d'attesa per le centinaia di turisti che attendono all'aria aperta gli aliscafi c'è soltanto una grande tettoia in lamiera e poche panche in cemento. Una sorta di area che col caldo diventa rovente. Niente di più. C'è soltanto un piccolo box informazioni dove i turisti possono avere alcune notizie. Peccato, però, che spesso sia chiuso con fuori un cartello eloquente: «Torno subito».

02/08/2011

Vertice in Prefettura tra il viceprefetto Diomede e la Protezione Civile

La Sicilia - Prima Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

Vertice in Prefettura tra il viceprefetto Diomede e la Protezione Civile

Martedì 02 Agosto 2011 Prima Agrigento, e-mail print

Vertice in Prefettura tra
il viceprefetto Diomede
e la Protezione Civile
02/08/2011

Tragedia del mare Posto in 7 cimiteri per 19 immigrati

La Sicilia - Prima Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

Tragedia del mare

Posto in 7 cimiteri

per 19 immigrati

Martedì 02 Agosto 2011 Prima Agrigento, e-mail print

Porto Empedocle. C'è voluto un vertice in Prefettura ieri mattina per organizzare il piano straordinario di «accoglienza» di quasi tutte le salme degli immigrati rinvenute ieri notte nella stiva di un barcone appena approdato a Lampedusa.

In tutto ne sono stati trovati 25, sei dei quali verranno tumulati sull'isola. Per gli altri, per ovvi motivi di spazio, Lampedusa non può offrire loculi o punti di sepultura, rendendo indispensabile il trasferimento delle salme. In tutto 19 cadaveri. Per questo il vice prefetto Nicola Diomede si è subito attivato per coordinare gli enti interessati, su tutti i comuni con posti disponibili nei rispettivi cimiteri e la Protezione Civile. Al termine di una giornata febbrile, sono stati individuati nei comuni di Agrigento, Canicattì, Raffadali, Palma di Montechiaro, Grotte, Licata e Favara i cimiteri che entro le prossime ore accoglieranno i corpi di questi poveretti. La 19 bare sono state caricate questa mattina a bordo del traghetto Moby Fantasy utilizzato questa volta non per caricare camion o altri mezzi pesanti, ma per trasferire un carico di morte verso Porto Empedocle e la provincia di Agrigento. Al vertice operativo in Prefettura era presente il capo della Protezione Civile provinciale Maurizio Costa, con il chiaro intento di coordinare al meglio la delicata opera di trasferimento dei feretri nei vari campisanti agrigentini.

Il traghetto pieno di bare è previsto che arrivi intorno alle 20 di oggi, mentre le operazioni di smistamento delle bare procederà subito dopo. Individuare i cimiteri disponibili non è stato facile, essendo indispensabile individuare quelli dotati di adeguate camere mortuarie, dotate di celle frigorifere e sale autopsie a norma. Un'impresa riuscita, grazie alla disponibilità delle autorità locali, tenuto conto anche delle difficoltà nella tumulazione che si registrano in parecchi Comuni agrigentini.

Francesco Di Mare

02/08/2011

riposto

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 02/08/2011

Indietro

riposto

Martedì 02 Agosto 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Da sabato sera a Riposto - dopo l'ultima attività stromboliana dell'Etna che ha riversato su tetti, case, strade e piazze un'enorme massa di sabbia nera - si vive in piena emergenza. La consistente quantità di materiale piroclastico eruttata sabato scorso, nell'arco di tre ore e mezzo, dalle viscere dell'Etna, sul centro urbano e sulle frazioni della cittadina marinara, continua, infatti, a rappresentare un serio pericolo per l'incolumità della gente sia sotto l'aspetto igienico - sanitario, sia sotto quello della mobilità cittadina.

Ieri mattina, si è svolta nella sede dell'Ufficio tecnico una riunione operativa della task force comunale costituita appositamente per fronteggiare questo momento di criticità rappresentato dall'emergenza cenere - coordinata dal sindaco Carmelo Spitaleri e composta dall'ing. Orazio Di Maria, dirigente della Protezione civile comunale, dal perito industriale Gregorio Alfonzetti, responsabile del settore Manutenzione dell'Ufficio tecnico comunale, e dall'ing. Cinzia Garozzo, funzionario dell'Utc - per organizzare ogni intervento utile a contenere i disagi causati dalla caduta di sabbia vulcanica. Tra le decisioni adottate durante la riunione della task force in questione, figura quella di richiedere, alla luce del pericolo rappresentato dalla massiccia caduta di materiale piroclastico su Riposto, l'immediato stato di calamità naturale. «Il disagio legato ai fenomeni vulcanici - ha dichiarato il sindaco Carmelo Spitaleri a conclusione del tavolo tecnico sull'emergenza cenere - è evidente e non riguarda solo la viabilità ma è ben più esteso. In queste ore effettueremo altri sopralluoghi nel territorio comunale ripostese per cercare di far fronte alle esigenze più incombenti. Il mio invito, lo ribadisco, rimane quello di osservare una grande prudenza nel viaggiare sulle nostre strade ricoperte di polvere vulcanica».

Nei prossimi giorni, saranno messi in atto ulteriori dettagli del piano comunale per contenere i disagi causati dall'emergenza cenere. Sarà, inoltre, individuata una discarica per il conferimento della sabbia nera, sabbia che i cittadini dovranno, invece, depositare accanto ai cassonetti della spazzatura.

Salvo Sessa

02/08/2011

Volontari spengono le fiamme

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

Volontari spengono le fiamme

Martedì 02 Agosto 2011 Siracusa, e-mail print

Un vasto incendio ha minacciato alcune abitazioni, annerito le facciate di alcuni edifici e ha distrutto le siepi di recinzione e l'impianto di irrigazione della parrocchia Maria Madre di Dio a Santa Panagia. Sono state ore di paura in via Bufardeci. «Il numero di emergenza del 115 squillava a vuoto - dice Stefano Elia, consigliere del quartiere Tiche - e così a spegnere l'incendio siamo stati noi residenti, il gruppo scoutistico e alcuni fedeli che con bacinelle e mezzi di fortuna hanno cercato di limitare i danni. Le fiamme hanno, inoltre, fatto scappare i roditori e gli insetti che si sono riversati nelle abitazioni. Questo è l'ennesimo incendio che si verifica nel quartiere Tiche. Il vedere continui incendi che ogni anno si ripetono negli stessi luoghi fa notare come l'Amministrazione comunale sia lontana dai problemi della città. Che fine ha fatto l'ordinanza del sindaco?».

L'ordinanza intimava ai proprietari di terreni di ripulire entro il 15 giugno le aree e di provvedere alla loro messa in sicurezza.

«E' una situazione allarmante per il quartiere - conclude Elia - sono già diversi gli incendi in viale Scala Greca, via Bulgaria, Traversa Belvedere e alla Pizzuta. E ci sono altre zone a rischio: da via Antonello Da Messina a via Ferla».

02/08/2011

San Leon rinuncia alle ricerche petrolifere Tra Capo Boeo e l'isola di Favignana.

La Sicilia - Trapani - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 02/08/2011

[Indietro](#)

San Leon rinuncia alle ricerche petrolifere Tra Capo Boeo e l'isola di Favignana.

Carini: «Il progetto contrastava con l'importanza naturalistica dei luoghi»

Martedì 02 Agosto 2011 Trapani, e-mail print

Pericolo scampato. La San Leon Energy ha, infatti, rinunciato alle ricerche petrolifere che intendeva effettuare nel mare tra Capo Boeo e Favignana. E la notizia, comunicata dal ministero dell'Ambiente, è stata accolta «con sollievo» dal sindaco Renzo Carini, che ai primi di giugno del 2010 si era opposto al progetto inviando al ministro Prestigiacomo una nota con tutta una serie di «osservazioni». Per salvaguardare il patrimonio marino e paesaggistico, l'amministrazione comunale marsalese aveva inoltrato un «ricorso» nel quale si evidenziava che l'area di ricerca petrolifera era al centro di «siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale» e che l'impatto ambientale non era stato neppure preso in considerazione. «Non vengono valutati - scrisse Carini - gli effetti negativi sulla Riserva delle Egadi e su quella dello Stagnone, nonché sull'istituendo Parco nazionale delle isole trapanesi». Adesso, il primo cittadino sottolinea che in quelle osservazioni evidenziò anche che «il progetto di ricerca contrastava con l'importanza turistica e naturalistica dell'area da esplorare, sottolineando inoltre che il Mediterraneo ha un ricambio modestissimo e che le perforazioni interessavano una zona a rischio sismico».

Il Comune si era, poi, fatto promotore di un paio di riunioni con le associazioni ambientaliste (Wwf, Guardie Ambientali, Legambiente, Ambiente Azzurro, Faro Ambiente), anche queste determinate a bloccare la richiesta presentata dalla San Leon Energy. Sulla questione si era, inoltre, espresso anche il Consiglio comunale che all'unanimità «aveva chiesto di adottare le iniziative necessarie per evitare danni ecologici nel tratto di mare tra Favignana e Marsala, con grave pregiudizio anche per la nostra Riserva lagunare». Proteste che potrebbero avere avuto un peso non secondario sulla decisione dei vertici della San Leon Energy di rinunciare al contestato progetto, contro il quale nel settembre 2010 si pronunciò anche la Regione siciliana. Un coro di «no» alla base del quale c'era anche il timore di un eventuale disastro ambientale nel caso di una fuoriuscita di petrolio, come accaduto nel Golfo del Messico. E il ricordo di quel disastro, l'estate scorsa, era ancora vivissimo. Le «osservazioni» a firma del sindaco Carini e dell'assessore Pino Pinna furono, infatti, inviate poco tempo dopo la pronuncia del Consiglio, che aveva chiesto l'adozione di «iniziative per evitare futuri danni ecologici causati dalle ricerche petrolifere».

Antonio Pizzo

02/08/2011

U²

immigrazione la tragedia

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

Indietro

immigrazione la tragedia

Lampedusa. In 25 trovano la morte sul barcone con il quale erano fuggiti dalla Libia. Ma si parla di altri migranti gettati in mare dai compagni: 271 i superstiti

Martedì 02 Agosto 2011 Il Fatto, e-mail print

Elio Desiderio

Lampedusa. Chiusi dentro le bare coperte con teloni verdi. Allineati lungo il molo del porto di Lampedusa presidiato da carabinieri e poliziotti. Sono i corpi privi di vita di 25 disperati che sognavano una vita migliore. Venticinque giovani vite spente durante la fuga dalla guerra libica. Venticinque uccisi dalla crudeltà dei compagni che hanno impedito loro di lasciare la minuscola stiva in cui erano rinchiusi.

Dalla Libia erano partiti in 300, vivi a Lampedusa ne sono arrivati 271. Non c'era abbastanza spazio per tutti sul ponte del piccolo scafo di 15 metri. Per questo, quando i disgraziati ai quali era toccato il viaggio nella sala macchine - una stanzetta senza prese d'aria di 2 metri per 3 - hanno cercato di risalire all'aria aperta spingendo con tutte le forze la botola chiusa sulle loro teste, sono stati ricacciati giù con violenza dai compagni che temevano che il loro arrivo in coperta potesse fare ribaltare il barcone.

Una disperata lotta per la sopravvivenza costata la vita a 25 giovani migranti, tutti maschi, che a poco a poco sono rimasti senz'aria. «Urlavano aiuto, è stata una morte terribile», su cui la Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta in attesa dell'autorizzazione del ministero della Giustizia come previsto dalla legge per fatti accaduti in acque internazionali.

La tragedia si sarebbe consumata nel mare libico. Secondo i medici che hanno effettuato l'ispezione cadaverica i disperati chiusi nella stiva sarebbero sopravvissuti solo qualche ora.

Il barcone, hanno raccontato ai poliziotti i superstiti, avrebbe lasciato Tripoli sabato. Lunedì pomeriggio uno dei migranti avrebbe chiamato con un satellitare un amico in Italia segnalando la partenza dell'imbarcazione dalla Libia. Il natante è stato avvistato una prima volta in acque libiche, a 70 miglia da Lampedusa, da un aereo della Finanza che ha avvertito la Guardia costiera. A 35 miglia dall'isola una motovedetta della Capitaneria si è avvicinata al legno: mare forza 4, vento di maestrale molto forte.

L'imbarcazione ha continuato a navigare sotto la scorta delle unità militari italiane. A un miglio dalle coste un'avaria al motore ha costretto i militari a trasbordare i migranti: 271 tra i quali anche donne e bambini. È così che gli uomini della Capitaneria intervenuti per quella che sembrava un'operazione di soccorso di routine hanno scoperto i corpi. Ammassati sottocoperta, pieni di escoriazioni, lividi, segni del disperato tentativo di risalire sul ponte spingendo. Mentre da sopra i compagni tenevano chiusa la botola.

C'è chi avrebbe raccontato che uno

02/08/2011

U²

Costone a rischio da un anno la Provincia non interviene

La Sicilia - Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

via pirandello

Costone a rischio da un anno

la Provincia non interviene

Martedì 02 Agosto 2011 Messina, e-mail print

costone a rischio in via Pirandello Taormina. Ancora a rischio il costone in una curva di via Pirandello. Da oltre un anno, infatti, si attende la messa in sicurezza della parete rocciosa in questione. In particolare, ci si riferisce al tratto - di pertinenza della Provincia - poco prima di arrivare (salendo) all'ex «Tout va». A causa della caduta di qualche masso, a suo tempo la parte sottostante di strada fu recintata, per segnalare il pericolo e, quindi, evitare che qualcuno ci passasse sotto, a piedi o con auto e moto. La parete rocciosa si trova, per altro, proprio accanto a un ambulatorio. Tanto che la recinzione ha interessato anche un cancello del pronto soccorso per malati di dialisi. Grave, quindi, il protrarsi del ritardo della messa in sicurezza.

Antonio Magrì

02/08/2011

U²

le tre spiagge off-limits

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

le tre spiagge off-limits

Martedì 02 Agosto 2011 Il Fatto, [e-mail print](#)

a rischio. In alto, da sinistra, le spiagge di Praia Vinci, di Valle Muria e di Capo Rosso, tre dei litorali più belli dell'isola di Lipari, chiusi per ragioni di sicurezza dal 2010 a causa dei crolli verificatisi dopo il terremoto. In due anni nessuna autorità è riuscita a rendere nuovamente fruibili queste tre spiagge da sogno

02/08/2011

Forte vento e due incendi in poche ore

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

Canicattini: nelle campagne di «cugni-croce»

Forte vento e due incendi in poche ore

Martedì 02 Agosto 2011 Siracusa, e-mail print

L'intervento di «siracusa risorse» ai «cugni» Canicattini. Sarà stato il forte caldo o l'imprudenza di qualche automobilista (soprattutto le cicche di sigarette gettata sul ciglio della strada), fatto sta che nel giro di poche ore si sono sviluppati due incendi di grosse proporzioni sul costone Cugni-Croce soprastante il castello della Marchesa di Cassibile, e sul pianoro di Punta Mozza nei pressi di un noto albergo della zona lungo la strada provinciale Cugni-Stallaini-Canicattini.

I roghi hanno interessato numerosi alberi di ulivi, mandorli e carrubi, contornati da folta vegetazione mediterranea. Sul posto si sono recati prontamente i vigili del fuoco, che in breve tempo hanno domato le fiamme, prima di investire le villette del comprensorio.

Vi è stato anche l'intervento risolutivo della squadra aerea dei canadair della Protezione civile, che hanno riversato sulla zona tonnellate di litri d'acqua. Subito dopo è intervenuta la squadra operaia di Siracusa Risorse, che ha proceduto al decespugliamento dei cigli della strada provinciale apparsi pieni di folta vegetazione.

Sul manto stradale esistono pure delle buche di grosse dimensioni, a rischio di rottura sospensioni degli automezzi. In passato sono state moltissime le segnalazioni dei cittadini sul restringimento della carreggiata, per via della presenza di cespugli, rovi ed arbusti ai lati della sede stradale.

C'è da dire pure che in quasi tutte le strade provinciali adiacenti alla zona di Cava Grande e dintorni, esistono questi stessi problemi e non si è provveduto al regolare ciclo di manutenzione ordinaria e straordinaria. I lavori di decespugliamento sono stati effettuati lungo i terminali dello svincolo autostradale Siracusa-Rosolini e nelle parti iniziali delle strade provinciali per Canicattini e Floridia, ma non hanno più proseguito oltre, per come ci hanno riferito gli operari della Siracusa Risorse per mancanza... di risorse.

Insomma, grosso dispiegamento di forze per far fronte a quelle che sono le emergenze di questi giorni, non tanto per le alte temperature (in realtà piuttosto accettabili in questo periodo), quanto per le giornate ventose che spesso risultano essere ancora più pericolose per caratterizzare un incendio.

Beppe Janni

02/08/2011

Montevecchio LEGAMBIENTE: INCENDI IN CALO ...

Legambiente: incendi in calo - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **03/08/2011**

[Indietro](#)

L'Unione Sarda di Mercoledì 03 Agosto 2011

Provincia Medio Camp (- Edizione CA)

Provincia Medio Camp (Pagina 27 - Edizione CA)

Montevecchio

Legambiente:

incendi in calo

Si è conclusa a Montevecchio, frazione di Guspini e di Arbus, la tappa sarda di "Non scherzate con il fuoco", la campagna nazionale di monitoraggio, prevenzione e informazione sugli incendi boschivi, organizzata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione civile nell'ambito del progetto "Ecosistema rischio 2011". La tappa di Montevecchio, svoltasi in collaborazione con la Provincia del Medio Campidano, i Comuni di Arbus e di Guspini, del Corpo Forestale e dell'Ente Foreste, ha permesso di fare il punto sull'andamento della campagna antincendi in Sardegna e fornire i dati relativi agli incendi del 2010. Finora sembra che per il 2011 ci sia un leggero regresso dei roghi estivi, dovuto probabilmente alle condizioni meteorologiche non particolarmente calde di questa prima parte di stagione. (*g. p. p.*)

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Santa Teresa TURISTI COME PROFUGHI ...

Turisti come profughi - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

L'Unione Sarda di Mercoledì 03 Agosto 2011

Gallura (- Edizione CA)

Gallura (Pagina 40 - Edizione CA)

SANTA TERESA. Ospiti in rivolta: oggi dovranno smontare le tende

Turisti come profughi

Camping da sgomberare: caos a Porto Pozzo

Vedi tutte le 4 foto È solo questione di ore. I 400 ospiti del Camping Arcobaleno di Porto Pozzo devono abbandonare la struttura turistica. Lo impone un'ordinanza comunale. A nulla sono valse le proteste, gridate a gran voce, durante la manifestazione spontanea di due giorni fa, alla quale si sono aggregati campeggiatori, cittadini, operatori turistici e commerciali del piccolo borgo marinaro. Le persone non sanno dove andare. Nonostante la crisi, nel mese di agosto è difficile trovare strutture nelle vicinanze pronte ad accoglierle.

LE PROTESTE **Guglielmo Fava**, docente alla Facoltà di Medicina di Milano, da 20 anni trascorre le vacanze nel campeggio: «Non ci sono mai stati problemi. Questa chiusura violenta è inopportuna. Si doveva agire prima o attendere la fine della stagione. Quest'anno abbiamo speso 900 euro per il biglietto. Se il rischio idrogeologico esiste dal 2005 perché ci è stato concesso di soggiornarvi sino ad oggi?» Il sindaco **Stefano Pisciotto** è irremovibile: «Non ci sono altre soluzioni. Il campeggio deve chiudere. L'ordinanza non può essere né revocata né modificata. Il campeggio non ha l'autorizzazione amministrativa. Dopo che il Tar ha rigettato la richiesta di sospensiva dell'ordinanza la struttura va liberata».

LA MEDIAZIONE L'Associazione "Cittadini di Porto Pozzo" ieri ha fatto un ultimo tentativo di mediazione.

Preoccupata per le problematiche legate anche alla chiusura forzata del camping ha chiesto aiuto al primo cittadino. Ma in Municipio ora hanno le mani legate. **Mario Sabotelli** di Torino s'infuria: «Da un punto di vista logistico le roulotte non possono circolare su strada. Sono stupito e amareggiato, vengo qua da 30 anni. Non pensavo finisse così». **Ernes Fasson** è dello stesso avviso: «I tempi tecnici sono ristretti. Siamo su un'isola. Nonostante la buona volontà è impossibile ottemperare all'ordinanza. Ho scoperto questo camping 30 anni fa, da allora non mi sono mai mosso di qua». **Marialuisa Mazza** di Trezzano Rosa (provincia di Milano) ha gli occhi lucidi: «È sconvolgente. Siamo legati al camping e alla gente di Porto Pozzo da 20 anni. Qua ci sono i ricordi più belli delle nostre vite».

LA PROPOSTA I fruitori del camping, in una lettera inviata al sindaco, si dicono disponibili a firmare una liberatoria assoluta in caso di danni da eventi idrogeologici. Una sorta di proroga per concludere le vacanze. Fanno sapere che agiranno per vie legali, chiedendo i danni morali e materiali subito a causa del periodo di ferie compromesso.

Isabella Chiodino

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati